

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Mai dire addio alla ragazza ricca...



La ragazza dell'addio (Raiuno ore 20,30) è l'ultimo sceneggiato girato dal compianto Domenico D'Anza. Naturalmente è un giallo, ed è tratto da un romanzo dello scrittore Giorgio Scerbanenco, uno dei rari e dei più famosi giallisti italiani. La storia contiene un po' di umori e rettori, e si svolge a Pavia negli anni Sessanta, ma la storia televisiva trapiantata a Torino. Il cast comprende Maddalena Crippa (Milla), Ray Lovelock (Martino), Daniela Poggi (una delle segretarie), Carole André (una profuga), Gianfranco Dettori (un cacciatore di date). Ed ecco la vicenda: un giovanotto apparentemente dotato di tutto quel che può rendere felici, tranne i soldi, si barcamena tra i debiti, ma in compenso è bellissimo e amatissimo. Indeciso tra Milla una ragazza ricca, una segretaria e una profuga, sceglie di sposare quest'ultima.

Alla fine, però, scoprirà di essere sempre stato innamorato della ragazza ricca. E chi gli darebbe torto? Allora, finalmente vedono scappa dalla miniera nella quale è andato a lavorare e di corsa, come nella famosa scena di *Il laureato*, strappa all'altare la bella Milla e se la tiene per sé. Non vorremo averci detto troppo. Così raccontata la storia sembra piuttosto rosa che gialla, più tratta da *Lila* che da Scerbanenco. Ma naturalmente, quando si tratta di versione televisiva, bisogna lasciare fare al regista, allo sceneggiatore e agli attori. Provate a pensare a *Dallas* e vedrete che le vicende sono anche più esigue. L'avvio parte dalla morte di un uomo...

Raidue, ore 13,30

«Blitz» punta tutto sul Gran Premio di Monaco



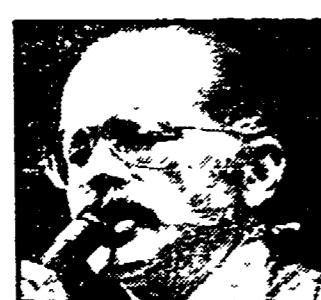
Domenica in... (Raiuno ore 14) è andata in trasferta a Montecatini. Regioni di salute? Niente affatto. Regioni di promozione. Dal teatro Verdi, dove si è svolto venerdì sera il gala Unicef, sentiremo e vedremo i soliti ospiti straordinari. Ecco i nomi: Toni Esposito (nella foto), Vicki Williams, il sette di Franco Chiari, Howard Jones, Gianni Nazzaro, Filippini, Angelo Baiguera, i Conteiners, e quattro dei concorrenti alla «Canzone per l'estate Saint Vincent '84». Inoltre ci parlerà anche dell'ultimo libro di Enzo Biagi alle presenza dell'autore, e di astrologia alla presenza del direttore della rivista Siro (Giuseppe Botteri) e dell'astrologo transalpino André Barbaud. Scopri a scopo gentilmente autoproibizionale sarà anche presente il direttore di *«E'poca»*, Carlo Ciceriotti. Avremo poi l'opportunità di sentire i pareri di Paolo Portoghesi, il famoso architetto e dello scrittore Giorgio Soavi.

E Blitz (Raidue, ore 13,30)? Va avanti a tutto spunti, anche perché il clou odierno è costituito dal Gran Premio di Monaco (3.121 metri di circuito), quinta prova del mondiale di formula 1 che vede attualmente in testa il pilota francese Alain Prost su McLaren. Particolamente attesa dai più giovani la rubrica «Piccoli fans», durante la quale bambini assolutamente normali e per lo più ben poco dotati visibilmente si esibiscono in prestazioni canore e in brevi interventi rilasciati davanti agli occhi commossi dei loro genitori alla blanda Fiammetta Flamini.

E infine da Chianciano un collegamento col Teleconfronto, manifestazione televisiva che si conclude oggi con relativi premi.

Retequattro, 20,25

Sfogliando la margherita insieme a Gino Paoli



M'ama non m'ama: è una domanda tutt'altro che retorica per molte persone, forse per tutte. Ed è anche il titolo di un fortunato programma di Rete 4 (ore 20,25) che è passato a suon di audience alla prima serata della domenica. Tutto ruota attorno a uno sconosciuto: Gino Paoli, che sfoglia la margherita e conquistano (virtualmente) un partner. Poi, come in tutti gli show, ci sono gli ospiti. Stasera ci fanno: Gino Paoli, il cantore di ormai tante generazioni d'innamorati; Adriano Pappalardo, il King-Kong della canzone italiana, Walter Chiari.

Raiuno, ore 23

Ricordate i giorni di Roma «città aperta»?



Roma città aperta è il tema di un programma che va in onda stasera su Raiuno alle 23. Periodo già abbastanza rievocato dal cinema, dalla letteratura e anche dalla canzone, vi ricordate la bellissima *Sala Lorenzo* di Francesco De Gregori? ma comunque sempre ricco di spunti storici e politici, particolare attenzione al ruolo della Santa Sede tra tedeschi e alleati. Oltre a Giorgio Alberto, Robert Graham di «Città cattolica» e Andrea Riccardi, autore di *Roma città aperta*, sentiremo testimoni di religiosi e rifugiati.

ROMA — Non si può dire che fosse brutto il *Pélés et Mélisande* allestito venerdì sera all'Opera di Roma. Ma neppure che fosse bello. Era una mediocre esecuzione, quella di Jean-Marie Auberon, di uno dei capisaldi dell'opera lirica del '900. Ma, se il melodramma dell'800 riesce sopravvivere alla mediocrità, fidando quasi sempre nella «memoria» dell'uditore, non è altrettanto si può dire di quello del '900 che, privo delle sue raffinatezze, non riesce a comunicare nulla a parte la noia.

Così è successo l'altra sera, e il pubblico, pur convinto con grande interesse a pregustare le sfumature dell'orchestrazione di Debussy, è stato spinto, atto dopo atto, alla fuga per non addormentarsi sulle poltrone. Risultato: al terzo atto (l'opera ne conta cinque, ma nella presente edizione erano stati accorpati) sala semideserta e fribilli applausi di circostanza.

Peccato. Perché da dieci anni a questa parte il dramma lirico di Debussy non era più ricomparsa sulle scene romane e l'attesa per questa edizione, che doveva concludere l'omaggio a Debussy organizzato in occasione del centenario della permanenza a Roma del musicista francese, era grande. Peccato, anche perché l'allestimento scenico, ripreso da un'edizione del 1968 a Spoleto che ha girato il mondo, aveva un suo fascino discorso e sorprendente, come il simbolismo dell'opera richiede. Realizzata da Rouquer Ter Artuanian, con la regia di Lamberto Pugelli (a momenti segnata da qualche tratto eccessivamente verista) la scena si apre sulla foresta nella quale il principe Golaud, si smarrisce alla ricerca del figlio Yniold.

L'opera A Roma il dramma lirico che Debussy trasse da Maeterlink gettando le basi della musica del Novecento. Ma la monotona direzione d'orchestra era molto lontana dalla sua intensa atmosfera

Il grande sonno di Pélés



Una scena di «Pélés et Mélisande» di Debussy

Siamo nel medioevo, ma il tempo e il luogo sono indefiniti, come prescrive il dramma del poeta Maeterlink, dal quale Debussy tra il 1893 e il 1902 aveva tratto la sua opera. La foresta è un luogo dell'anima, ma anche il mondo esterno impenetrabile e inconfondibile. Al margine del bosco, una fanciulla, Mélisande, piange ai bordi di una fonte. Di lei non si sa nulla, ma Golaud, incantato, se la sposa e se la porta al castello nulla a parte la noia.

È qui che Mélisande incontrerà Pélés, il giovane fratello di Golaud e tra i due nascerà un inconsapevole amore. Ecco Mélisande che gioca con Pélés ai bordi di una fonte, un gesto inconsolabile voluto? Un segno del destino? l'anello nuziale; ed eccola dalla finestra della torre abbandonare i suoi lunghi capelli attorno al corpo di un voluttuoso Pélés. Ma il marito comincia a nutrire qualche sospetto e cerca di farselo confermare dall'innocente e impaurito figliolotto, costretto a sparare 1 due da una finestra. Infine ecco la scena in cui i due giovani, finalmente consapevoli del loro amore vengono sorpresi dal geloso Golaud che uccide Pélés e ferisce Mélisande.

L'ultimo quadro vede Mélisande morente, non per fe-

rità di spada, ma per qualche indeterminabile che attiene alla sua misteriosa natura. Golaud ora è pentito, teme e spera di aver scritto senza ragione. Interroga Mélisande, cercando un'alibi nelle sue risposte, ma non ce ne possono essere: Mélisande muore, inquietante e misteriosa come è arrivata. Lasciando a Golaud i suoi rimorsi e una figlia che è fortunatamente nata nel frattempo. Questo il testo del quale Debussy si è innamorato regalandogli il capolavoro della sua musica.

Eroano gli anni in cui i due poli del wagnerismo e del verismo si contendevano le platee dei teatri d'opera. Debussy si posa tra loro come un arbitro, additando con la sua invenzione il futuro del teatro musicale. Il canto è un intenso recitativo, la musica non lo accompagna ma evoca atmosfere impalpabili, si sovrappone al protagonista del dramma, costruendo un mondo diverso da quelli del teatro. Non sono più gli eroi del melodramma che lottano con il destino per affermare i propri valori o la propria individualità. Sono personaggi che non combattono ma, per usare le parole di Debussy, «subiscono la vita e la sorte». La vita, il mondo oscuro e impenetrabile è affidato all'orchestra.

Ora, una simile concezione impone una realizzazione

musicale che riesce a fare scattare l'elemento magico che irretisce, che crea atmosfera, perché, come afferma Pierre Boulez, «se la musica di Pélés ha assunto il rango del capolavoro non si può dire altrettanto del testo di Maeterlink che è invece molto invecchiato. Il suo simbolismo démodé arriva spesso fino alla caricatura. In assenza di una direzione adeguata, quello che rimane è solo «la lirica poetica» di Maeterlink, per rubare sempre le parole a Boulez. Anzi, stavolta quasi una valzerina».

Il direttore Jean-Marie Auberon, il quale ha sostenuto Gianluigi Gelmetti, animato, ha infatti, tenuto l'orchestra in un tono puramente «soft», senza far emergere nessuna di quelle straordinarie invenzioni che furono salutate come l'ossatura della musica del Novecento. I cantanti pur vocalmente posti non sono riusciti a dare una reale ed esaltata di Debussy ricchezza di sfumature. Erano William Stone nei panni di Golaud, Jerome Hines (Arkel), Monica Bacelli (il piccolo Yniold), Otrun Winkle era Genovevè. Pélés era interpretato da un non esaltante Christopher Cameron. Resta la Mélisande di Anne Marie Rodde che, forse, in un altro contesto, avrebbe potuto fare meglio.

Matilde Passa

Teleconfronto I programmi britannici erano molto attesi ma hanno deluso: la risposta europea ai telefilm americani non può più passare per Londra

Spegni quella TV, è inglese!

Da nostro inviato
CHIANCIANO — L'Inghilterra ha la Regina, la Coppa dei campioni e *Coronation Street*. Ed al Teleconfronto di Chianciano, dove la TV inglese è l'ospite d'onore — dopo aver visto su schermo gigante Roma-Liverpool di fronte ad un rumoreggianti pubblico di opposta fisionomia — non poteva mancare il famosissimo programma della Granada Television. Quello che da 25 anni per due volte alla settimana blocca davanti al televisore, alle 19,30, 17 milioni di telespettatori. *Coronation Street* era atteso come un nuovo calice di rigore inglese. Ma non è andato in goal. Gli inglesi, scesi a Chianciano come «quelli della migliore televisione del mondo», hanno deluso. Hanno presentato i programmi «hit» dell'ultimo periodo, sia della BBC che delle reti commerciali, e si attendeva da loro quel «tocco» in più che li ha resi celebri. Ma forse è stata intelligente la scelta del curatore, Peter Fiddick, che non ha portato in Italia i suoi favoriti. L'inglese, come la pettinatura impalcata con la laccia. Le loro avventure sono spesso collegate con i problemi attuali e nazionali, e qui a Chianciano si è notato come in Inghilterra, pesi anche nei telefilm la questione irlandese ed il problema della disoccupazione. Il tutto, però, buono e cattivo, condotto con esasperante lentezza e spesso in modo grottesco: come fedeli vicini di casa, quelli di *Coronation Street* sono cresciuti, hanno avuto figli, sono morti, nella realtà e nella finzione insieme. *Brookside* è la storia di un quartiere operario, che ora esiste davvero... ma che ha preso il nome dal telefilm, e non viceversa.

Per quel che riguarda le infelice una clamorosa rapina e che, combatendo una banda rivale, cercano di ripetere l'impresa. La storia è piaciuta anche agli americani, che anziché comprare il telefilm, hanno acquistato l'idea, per girarla poi a modo loro.

Coronation Street, gloria britannica, è arrivato sullo schermo in compagnia di *Brookside*, un'altra «soap opera», di cui si parla molto, vanto della nuova TV inglese. La prima storia degli abitanti di una strada qualunque, inesistente nella realtà, è invechiatata insieme ai suoi telespettatori: come fedeli vicini di casa, quelli di *Coronation Street* sono cresciuti, hanno avuto figli, sono morti, nella realtà e nella finzione insieme. *Brookside* è la storia di un quartiere operario, che ora esiste davvero... ma che ha preso il nome dal telefilm, e non viceversa.

Per quel che riguarda le altre «soaps» presentate, che non hanno la stessa fama e le stesse curiosità, ha colpito soprattutto il fatto che sono molto lontane dalla nostra idea di televisione, forse ormai decisamente conquistata dai telefilm americani: troppi sogni e adormentata in sala... La vita europea al televisore non può davvero passare soltanto nel salotto di un alloggio londinese.

Eppure dall'Inghilterra siamo abituati ad acquistare prodotti professionalmente molto validi, che sono forse quelli che avvillano nel giudizio critica e audience: come *Bergerac*, di cui abbiamo visto alla Rai una serie con il titolo *L'Asa della Mancia*. Ed è ancora Berlusconi che a Chianciano ha presentato una miniserie inglese

di Chianciano si è chiusa con *Boys from the Blackstuff*, di Philip Saville, la storia forse più interessante dal punto di vista tecnico, perché, realizzato elettronicamente, è poi stato montato con la stessa tecnica della pellicola: un metodo caro, ma che ha offerto il massimo al regista. La storia tratta un argomento internazionale: i diri effetti della recessione economica. «Ma lo ho scelto» — dice il curatore, Peter Fiddick — perché è diventato immediatamente una pietra miliare nella fiction televisiva britannica, dimostrando brillantemente che un serial può essere serio, originale, divertente, commovente ed accattivante dai critici e da un vasto pubblico.

Silvia Garambois

Programmi TV

Raiuno
10.00 TREMOTINO O LA MAGIA DEL NOME
11.00 MESSA
11.55 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale di attuali e religiosa
12.15 LINEA VERDE
13.00 TG L'UNA - Ogni 3 rotocalchi per la domenica
13.30 TG1 - NOTIZIE
14-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo - Cronache e avvenimenti sportivi
14.45 NOTIZIE SPORTIVE in... diretta
16.00 DISCORSI - Settimanale di musica e dischi in... diretta
20.20 NOTIZIE SPORTIVE

Raidue
11.00 PRI SANI, PRI BELLIS - Settimanale di salute

11.55 OGNI GIORNO È DOMENICA - Film di Mario Baffico

12.00 TG2 - ORE TREDICI

13.30-19.45 PARATA MILITARE per la festa della Repubblica

11.00 PRI SANI, PRI BELLIS - Settimanale di salute

11.55 OGNI GIORNO È DOMENICA - Film di Mario Baffico

12.00 TG2 - ORE TREDICI

13.30-19.45 PARATA MILITARE per la festa della Repubblica

11.00 PRI SANI, PRI BELLIS - Settimanale di salute

11.55 OGNI GIORNO È DOMENICA - Film di Mario Baffico

12.00 TG2 - ORE TREDICI

13.30-19.45 PARATA MILITARE per la festa della Repubblica

11.00 PRI SANI, PRI BELLIS - Settimanale di salute

11.55 OGNI GIORNO È DOMENICA - Film di Mario Baffico

12.00 TG2 - ORE TREDICI

13.30-19.45 PARATA MILITARE per la festa della Repubblica

11.00 PRI SANI, PRI BELLIS - Settimanale di salute

11.55 OGNI GIORNO È DOMENICA - Film di Mario Baffico

12.00 TG2 - ORE TREDICI

13.30-19.45 PARATA MILITARE per la festa della Repubblica

11.00 PRI SANI, PRI BELLIS - Settimanale di salute

11.55 OGNI GIORNO È DOMENICA - Film di Mario Baffico

12.00 TG2 - ORE TREDICI

13.30-19.45 PARATA MILITARE per la festa della Repubblica

11.00 PRI SANI, PRI BELLIS - Settimanale di salute

11.55 OGNI GIORNO È DOMENICA - Film di Mario Baffico

12.00 TG2 - ORE TREDICI

13.30-19.45 PARATA MILITARE per la festa della Repubblica

11.00 PRI SANI, PRI BELLIS - Settimanale di salute